



Foto Ansa/National Geographic(2)



Particolari | «buchi» sull'affresco del Vasari a Firenze

no le prove della *Battaglia di Anghiari*, uno dei più grandi misteri della storia dell'arte? Innanzitutto, un campione di colore nero (manganese e ferro) chimicamente compatibile con il nero della Gioconda e del San Giovanni Battista al Louvre. Poi, il rosso e beige attribuibili al dipinto leonardiano. Infine, e soprattutto, la presenza di un'intercapedine di quattro centimetri tra la parete vasariana e il muro retrostante: come se Vasari avesse voluto preservare il lavoro di Leonardo erigendo una parete di fronte. Sono i risultati (ripresi dai siti di tutto il mondo) del team dell'ingegner Maurizio Seracini, frutto dello studio di fine 2011 fatto con radar e una sonda endoscopica che ha perforato la parete vasariana in 6 punti di pochi millimetri (Seracini ne aveva chiesti 14). Studio commissionato e pagato dal National Geographic, avallato dalla Soprintendenza e portato avanti dai restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure. «Stiamo cercando nel posto giusto», spiega Seracini, che ha ricevuto una lettera d'incoraggiamento da Carlo Pedretti, uno dei maggiori esperti di Leonardo viventi.

LA NUOVA FASE

E ora che si fa? Renzi non ha dubbi: «Andare avanti con la ricerca, senza paure. Abbiamo trovato le tracce, ma

non sappiamo in che condizioni è la *Battaglia*. Però l'Opificio ci ha lasciato una mappa dei restauri. Proponiamo a Ornaghi di procedere da lì, partire dal rimuovere le aree in cui ci sono stati i restauri». L'area dell'affresco vasariano su cui si vorrebbero condurre nuove indagini (tramite rimozioni, nuove sonde endoscopiche o ipotesi più difficile - entrando dalla parete dietro) misura dodici metri quadri. Ornaghi sarà a Firenze entro un mese per un sopralluogo. Rivela Renzi: «Ho scritto al ministro affinché questa non sia più una battaglia

Il sindaco Renzi
«Andare avanti con la ricerca e rimuovere pezzi»

Italia Nostra
Ha firmato una lettera contro questo modo di cercare il capolavoro

di qualche pazzo, ma una delle più grandi questioni della politica culturale del Paese». E se ci fosse davvero la *Battaglia*, ben conservata? Qui si apre un altro tema. Ancora tutto da esplorare. Più prudenti, rispetto a

Renzi e Seracini, sia l'Opificio che la soprintendente Cristina Acidini. Che ammette: «Qualcuno potrebbe rimanere deluso. Comunque, la ricerca in corso si sta svolgendo sulla parete giusta. Il mio intervento si è sempre svolto nella salvaguardia della tutela del bene culturale e tenendo informati i vertici del ministero». Intanto, sul National Geographic Channel (canale 403 di Sky), domenica andrà in onda «Leonardo: l'ultimo segreto», il documentario sulle ultime fasi del lavoro di Seracini e del suo team, da 36 anni impegnato sul mistero della *Battaglia*. Ma il fronte del no all'operazione resta nutrito. Un centinaio di studiosi e Italia Nostra hanno firmato una lettera contro questo modo di ricercare la *Battaglia di Anghiari* (e presentato un esposto in procura per danneggiamenti al Vasari). Tra i contrari, lo storico dell'arte Tomaso Montanari: «Si ritorna a una dimensione pregalileiana della conoscenza: i risultati provengono da un laboratorio privato, e non sono stati verificati da nessun istituto terzo rispetto al team che guida una ricerca finalizzata dichiaratamente al marketing. E ciò che Renzi ha detto a Ornaghi sul proseguimento della ricerca conferma, purtroppo, che il sindaco di Firenze non ha idea di cosa sia il patrimonio storico e artistico italiano». ●

«Siamo solo nel campo delle ipotesi»

Parla Marco Ciatti, soprintendente dell'Opificio delle pietre dure

STEFANO MILIANI

@stefanomiliani

Marco Ciatti, neosoprintendente dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, da una vita restaura e dirige il recupero di autentici capi d'opera della pittura italiana: da Giotto a Raffaello allo stesso Vasari. Esperto di caratura mondiale, qui chiarisce alcuni punti.

Allora: quel nero è una traccia?

«I ricercatori hanno fatto vari campionamenti su singoli punti. Gli altri prelievi hanno mostrato un normale intonaco da finitura edile, solo uno ha rilevato materiali tipici di una decorazione pittorica. Questi sono i fatti. Da lì a dire che è Leonardo e quanto ce ne sia, beh, siamo nel campo delle ipotesi».

È una prova sicura al 100%?

«Un microprelievo così non è una prova al 100%, è una prova indiziaria. Le analisi si basano su quel singolo punto, non possiamo essere sicuri che un discorso analogo valga per una superficie più estesa».

E se si dimostra che è Leonardo questo proverebbe la presenza della «Battaglia di Anghiari».

«Anche se lo si dimostra non sappiamo se sotto c'è la pittura leonardiana. Sappiamo dal Vasari che lui lavorò lì, che per un incidente tecnico la pittura si sciupò e l'artista se ne andò sdegnato. Ma quanto sia rimasto non può saperlo nessuno».

Non è una caccia al feticcio?

«Leonardo ha un tale fascino e importanza che crea subito grande attenzione. D'altronde è vero che se scoprissero frammenti della *Battaglia* per la storia dell'arte sarebbe la scoperta del secolo. Poi esiste una valenza mediatica, ma io parlo da tecnico».

E se si trovano tracce della pittura perduta, che si fa? Non si può rimuovere il dipinto del Vasari che è lì da mezzo millennio.

«Sarebbe un bel problema. Etico perché un tempo si era più disinvolti nel rimuovere e rimontare affreschi e oggi non si procede così; tecnico perché c'è una parete a mattoni di cinque secoli fa che complica notevolmente le cose. Non ci sono nemmeno precedenti». ●